

Energia e liberalizzazioni. I vantaggi dell'ammissione agli stoccaggi

Gas, prezzi giù con l'accesso diretto

NUOVA CONCORRENZA

Da domani in vendita il metano conservato nelle riserve che anticipano il potenziamento strutture Coordinamento Gse e Gme

Federico Rendina

ROMA

■ Si aprono ufficialmente domani i grandi polmoni del gas italiano. Che promettono, grazie alle liberalizzazioni, di trasferire ai clienti finali (per ora alle imprese ma presto, si spera, anche alle famiglie) i vantaggi dell'accesso diretto agli stoccaggi. Beneficiari: gli operatori concorrenti dell'Eni, i trader, ma anche i consorzi tra imprese. E, si spera presto, gli utenti al dettaglio. Con risparmi che per gli operatori potrebbero toccare il 25%, mentre per i clienti gli analisti prospettano un possibile taglio delle bollette fino al 10%.

È il gradito regalo del decreto libera gas dell'agosto 2010. Che punta proprio sugli stoccaggi per diffondere un vantaggio naturale offerto dai mercati internazionali: la possibilità di conservare il gas acquistato nei momenti dell'anno più favorevoli (in estate, ma non solo) per poi rivenderlo, o nel caso dei consorzi di consumarlo direttamente, quando i consumi trainano i prezzi all'insù (tipicamente in inverno).

Il "trucco" congegnato con il decreto è piuttosto semplice nella teoria anche se non di semplicissima applicazione. Punta infatti sugli stoccaggi virtuali rispetto alle nuove capacità di immagazzinamento disponibili nei prossimi anni.

Il mercato, innanzitutto

l'operatore dominante Eni ma anche i consorzi di investitori, è infatti obbligato ad ampliare il sistema di stoccaggio italiano, che ora conta circa 14 miliardi di metri cubi di cui cinque di riserve strategiche, aggiungendo entro cinque anni almeno altri 4 miliardi di metri cubi. Il rispetto della tabella di marcia per le nuove opere, che dovranno essere materialmente realizzate dall'operatore dominante Eni, consentirà all'Eni stesso di allargare la sua quota massima di mercato prevista dalla disciplina antitrust dal 40% al 55%, ma prevede di anticipare subito i vantaggi del futuro ampliamento offrendo fin d'ora quantità crescenti degli stoccaggi agli altri operatori. Il processo è già a buon punto: dei 4 miliardi di metri cubi di futuri ampliamenti, 2,5 sono già a disposizione (in forma appunto virtuale, e cioè ricavata dalle attuali strutture) degli altri operatori. Che sono però obbligati a mettere subito sul mercato il "loro" gas. Da lunedì 7 maggio.

Un via libera, quello di domani, preparato con cura. Da qualche mese gli operatori iscritti ad un apposito registro comprano gas e lo conservano nelle quote di stoccaggio a loro concesse. Potranno venderlo direttamente o avvalersi di un meccanismo di borsa e di coordinamento della transazione affidato a due operatori istituzionali: il Gme, il gestore dei mercati energetici nato per occuparsi di **borsa elettrica** ma le cui ali si stanno velocemente allargando anche al metano, e il Gse, il gestore dei sistemi energetici che

coordina gli incentivi per le energie rinnovabili.

Dei 4 miliardi di metri cubi di gas dedicati al nuovo sistema, 2 miliardi sono riservati ai clienti finali industriali, un miliardo alle aggregazioni di piccole e medie imprese e un miliardo direttamente a chi genera elettricità con le centrali a ciclo combinato di gas (che nel nostro paese, come noto, sono prevalenti).

Nevalgico il ruolo del Gme, che mette a disposizione degli operatori dello stoccaggio virtuale due piattaforme di negoziazione: la P-Gas (piattaforma gas) dedicata ai mercati mensili e la M-Gas per il mercato a pronti. Da sottolineare che per favorire l'accesso al nuovo sistema il Gme, d'accordo con i regolatori, ha abolito i sostanziosi compensi d'entrata inizialmente previsti, mantenendo solo un contributo fisso di un centesimo a megawattora (l'unità di misura che si va affermando anche per il metano).

Il Gse deve invece aggregare le richieste che vengono dagli investitori per l'ampliamento degli stoccaggi e organizzare le procedure concorsuali per la fornitura del servizio di stoccaggio ai richiedenti vecchi e nuovi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

